

La relazione di mentoring nel contrasto alla dispersione scolastica:

Strategie di orientamento e supporto personalizzato per studenti con DSA.

Anno 2025-2026

Mentor Practioner

Teresa papa

Relatore

L. Piva

INDICE

- 1. Introduzione e Contesto Sperimentale.....pag.**
 - 1.1 Il fenomeno della dispersione scolastica negli istituti professionali*
 - 1.2 Il quadro operativo dell'intervento e la scelta metodologica*
- 2. Presentazione del Mentee: La storia di Matteo.....pag.**
 - 2.2 Il vissuto di Matteo: Tra frustrazione accademica ed eccellenza pratica*
 - 2.3 La mappa delle influenze familiari e il senso di colpa*
- 3. Il Patto di Mentoring e gli Obiettivi.....pag.**
 - 3.1 Il Primo Incontro: Abbattere le barriere e creare il "Rapporto"*
 - 3.2 L'uso delle domande aperte e l'ascolto attivo*
- 4. Il Percorso di Mentoring: Strategie e Ridefinizione Cognitiva.....pag.**
 - 4.1 La tecnica della ristrutturazione temporale e l'alleanza educativa*
 - 4.2 La Didattica Orientativa e il "Food Cost": Agganciare la matematica alla realtà*
 - 4.3 L'effetto volano (Scaffolding) e l'empowerment delle competenze trasversali*
 - 4.4 Flessibilità metodologica e continuità della relazione*
- 5. Risultati Ottenuti e Valutazione dell'Impatto.....pag.**
 - 5.1 Il "Click" emotivo e la svolta motivazionale*
 - 5.2 Gli esiti formali e la chiusura della relazione*
- 6. Auto-riflessione del Mentor pag.**
 - 6.1 La consapevolezza del ruolo: Accompagnare senza sostituirsi*
 - 6.2 L'uso delle storie di vita come orizzonte di possibilità*
 - 6.3 Conclusioni: Il valore sociale del mentoring*

«Le cose non cambiano; siamo noi che cambiamo.»

Henry David Thoreau

Introduzione e Contesto Sperimentale

1.1 Il fenomeno della dispersione scolastica negli istituti professionali

La dispersione scolastica rappresenta una delle sfide più complesse del sistema educativo e sociale contemporaneo. Non si configura quasi mai come un evento improvviso, bensì come il culmine di un processo lungo e multifattoriale di progressivo allontanamento, alimentato da insuccessi scolastici, difficoltà relazionali, contesti familiari polarizzati o bisogni educativi speciali (come i Disturbi Specifici dell'Apprendimento - DSA) non adeguatamente intercettati o supportati.

I dati statistici evidenziano come il rischio di abbandono precoce sia particolarmente acuto nel secondo ciclo di istruzione, con una forte incidenza proprio negli istituti professionali. In questi contesti, gli studenti sperimentano spesso una netta scissione tra l'identità pratica-professionale (orientata al saper fare e al mondo del lavoro) e l'identità accademica-teorica, vissuta frequentemente come un percorso di frustrazione e inefficacia.

1.2 Il quadro operativo dell'intervento e la scelta metodologica

Questo project work nasce all'interno del percorso di abilitazione a *Mentor Practitioner* e documenta un intervento mirato di contrasto alla dispersione scolastica in ambito sociale, focalizzato sull'affiancamento individuale di un ragazzo di nome Matteo, studente al quarto anno di un Istituto Alberghiero del territorio.

La scelta di operare in sinergia con questo specifico indirizzo di studi non è stata solo logistica, ma ha beneficiato di un forte valore aggiunto: la conoscenza pregressa da parte del mentor delle dinamiche interne all'istituto, un elemento che ha facilitato la comprensione del contesto e l'empatia iniziale con il mentee.

L'intervento si è basato sulla metodologia del mentoring sociale ed ecologico. L'obiettivo primario non è stato quello di un semplice "recupero scolastico" o di un tutoraggio didattico

standard, ma l'attivazione di una relazione di cura e di orientamento a breve e medio termine. Attraverso l'ascolto attivo, lo *scaffolding* (supporto strutturato) e la valorizzazione dei punti di forza del ragazzo, l'azione di mentoring ha mirato a restituire a Matteo la motivazione intrinseca, la fiducia nelle proprie capacità e l'autonomia necessarie per completare il proprio ciclo di studi, mantenendo aperte le porte del suo futuro personale e professionale.

Presentazione del Mentee e Analisi dei Bisogni (Assessment)

2.2 Il vissuto di Matteo: Tra frustrazione accademica ed eccellenza pratica

Al quarto anno dell'Istituto Alberghiero, Matteo manifestava un profondo stato di saturazione e demotivazione, un vissuto tipico e frequente negli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) che affrontano il ciclo secondario superiore senza un adeguato supporto emotivo e metodologico. La fatica quotidiana legata alla gestione della sua caratteristica di apprendimento si traduceva in un senso di inefficacia, particolarmente acuto nelle materie teorico-astratte come la matematica, da lui percepita come un ostacolo frustrante e totalmente privo di utilità per il suo futuro professionale.

Al contrario, l'identità di Matteo trovava massima espressione e gratificazione nel contesto pratico: l'esperienza di stage svoltasi durante il terzo anno in un ristorante stellato aveva rappresentato per lui un momento di forte auto-efficacia. Nel mondo del lavoro, Matteo si sentiva capace, riconosciuto e valorizzato. Questo contrasto generava in lui un cortocircuito cognitivo ed emotivo: l'aula scolastica era vissuta come il luogo del fallimento, mentre la cucina come il luogo del successo, portandolo alla conclusione lineare che la scelta più logica fosse l'abbandono precoce degli studi in favore del lavoro a tempo pieno.

2.3 La mappa delle influenze familiari e il senso di colpa

Dall'analisi emersa durante il colloquio, la decisione di Matteo era fortemente influenzata e polarizzata dalle dinamiche familiari: da un lato il padre, favorevole a un suo inserimento immediato nel mercato del lavoro, dall'altro la madre, desiderosa che il figlio completasse il ciclo di studi. Matteo si trovava in una posizione di stallo, diviso tra il desiderio di assecondare la sua natura (e la linea paterna) e il senso di dovere o di colpa nei confronti delle aspettative materne ("Lo faccio per mamma").

Il Patto di Mentoring e la Costruzione della Relazione di Fiducia

3.1 Il Primo Incontro: Abbattere le barriere e creare il "Rapporto"

Il primo incontro con Matteo è avvenuto in un luogo fortemente simbolico e neutrale: l'esterno dell'Istituto Alberghiero da lui frequentato. Questa scelta logistica ha permesso di avviare il percorso fuori dalle dinamiche formali e potenzialmente ansiogene dell'aula scolastica.

Per superare le naturali resistenze iniziali del mentee e decostruire l'asimmetria relazionale (la paura di trovarsi davanti a un'ennesima figura giudicante o istituzionale), ho scelto di utilizzare una strategia di auto-rivelazione controllata (self-disclosure) attraverso lo storytelling personale. Ho condiviso con Matteo un aneddoto significativo del mio passato: il fatto di aver lavorato come barista proprio in quell'istituto per potermi mantenere gli studi.

Questo elemento ha svolto una duplice funzione metodologica:

Validazione empirica e vicinanza: Ha dimostrato a Matteo che conoscevo profondamente quel contesto, le sue fatiche e le sue dinamiche, creando un terreno comune di comprensione empatica.

Modellamento positivo (Role Modeling): Ha veicolato implicitamente il messaggio che il lavoro e lo studio possono coesistere e che le difficoltà del presente possono essere trasformate in tappe di un percorso di crescita e riscatto personale.

3.2 L'uso delle domande aperte e l'ascolto attivo

Invece di somministrare un'intervista strutturata o porre quesiti direttivi sulle sue lacune o assenze, ho aperto lo spazio relazionale con una domanda aperta, finalizzata a rimettere al centro l'identità globale del ragazzo e non la sua etichetta di "studente a rischio".

Questo approccio ha attivato un ascolto attivo e non giudicante. Lasciando a Matteo la libertà di scegliere da dove iniziare a raccontarsi, si è posata la prima pietra del legame di fiducia. Il mentee ha percepito di essere accolto nella sua interezza (bisogni, desideri, timori) e non semplicemente valutato per le sue performance scolastiche. Da questo perimetro di sicurezza emotiva è stato possibile avviare la co-progettazione degli obiettivi futuri.

Il Percorso di Mentoring: Strategie e Ridefinizione Cognitiva

4.1 La tecnica della ristrutturazione temporale e l'alleanza educativa

Di fronte al desiderio di Matteo di abbandonare la scuola, l'intervento di mentoring non ha assunto una postura direttiva o colpevolizzante, che avrebbe inevitabilmente causato una chiusura e una resistenza. Al contrario, si è applicata una tecnica di ristrutturazione cognitiva e temporale:

- **Validazione e De-pressione:** È stato legittimato il suo valore professionale ("per lavorare hai tutto il tempo") e parallelamente è stata tolta la pressione della scelta definitiva, proponendo l'anno scolastico non come una condanna, ma come uno "spazio di sperimentazione e decisione protetta".
- **Condivisione del carico (Co-sostegno):** L'offerta di un affiancamento concreto per il recupero delle materie critiche ha modificato la percezione del compito da parte di Matteo: la matematica e le materie teoriche non erano più un mostro da affrontare in solitudine, ma una sfida presidiata da un'alleanza a due.

- **Riorientamento della motivazione (Reframing dei doveri familiari):** Invitando il ragazzo a rileggere la posizione dei genitori non come un'imposizione, ma come un'opportunità e una risorsa ("ringraziando che hai dei genitori che ti permettono di studiare"), si è passati da una motivazione estrinseca e subita ("lo faccio per loro") a una progressiva consapevolezza del valore del tempo presente.

Questa accoglienza incondizionata ha sbloccato la resistenza emotiva di Matteo, determinando un'apertura totale e la firma implicita del nostro "patto di mentoring".

4.2 La Didattica Orientativa e il "Food Cost": Agganciare la matematica alla realtà

Per superare lo scoglio della matematica, vissuta da Matteo come uno scoglio insormontabile a causa del suo DSA e della forte demotivazione, si è applicato un approccio di **didattica orientativa e situata**. Invece di somministrare formule astratte, i concetti matematici sono stati destrutturati e calati interamente nell'universo d'elezione del mentee: la cucina.

Le sessioni di studio si sono trasformate in simulazioni professionali in cui la matematica diventava uno strumento concreto di lavoro. Abbiamo lavorato su:

- **Proporzioni e scale:** Il calcolo e il bilanciamento delle dosi delle ricette al variare dei coperti.
- **Economia aziendale e aritmetica applicata:** Il calcolo del *Food Cost* (costo dei piatti) e la gestione dei margini di guadagno di un menù.

Ancorando la disciplina alla sua identità professionale e ai suoi punti di forza, la matematica ha perso la sua carica ansiogena. Questo approccio compensativo ha permesso a Matteo non solo di comprendere il senso dello studio, ma di registrare un immediato successo formativo, raggiungendo la sufficienza nel primo quadrimestre.

4.3 L'effetto volano (Scaffolding) e l'empowerment delle competenze trasversali

Il superamento del blocco in matematica ha generato un "effetto volano" sull'autostima di Matteo. Sperimentata la propria efficacia in una materia critica, il ragazzo ha mostrato un'apertura spontanea verso il recupero di altre discipline teoriche, come storia e italiano.

Durante le sessioni, il lavoro di *scaffolding* (strutturazione del supporto) è stato alternato a momenti di defaticamento e creatività attiva ("le pause cucina"). In questi spazi intermedi, l'azione di mentoring si è focalizzata sulle competenze di occupabilità (*employability*) e sulla progettazione del futuro autonomo di Matteo, supportandolo nella scrittura grafica del suo menù personalizzato e nella redazione di un Curriculum Vitae strategico per la ricerca del lavoro estivo.

4.4 Flessibilità metodologica e continuità della relazione

Un indicatore cruciale del successo dell'intervento è stata la costanza della frequenza: Matteo non ha mai mancato un incontro. Per garantire questa continuità e rispondere con flessibilità alle esigenze quotidiane, il setting si è mosso fluidamente tra lo spazio fisico (la

biblioteca comunale) e lo spazio digitale (incontri online). La tecnologia, in questo senso, non è stata una barriera ma uno strumento di inclusione, permettendo di mantenere intatto il perimetro di protezione e supporto anche a distanza.

Risultati Ottenuti e Valutazione dell'Impatto

5.1 Il "Click" emotivo e la svolta motivazionale

Il vero momento di svolta (*turning point*) del percorso è stato tracciato da un messaggio scritto da Matteo: *"Io ci credo in questa opera di salvezza"*. Questa affermazione rappresenta il passaggio cruciale da una motivazione estrinseca e subita (studiare per compiacere i genitori) a una motivazione intrinseca e consapevole. Matteo ha ridefinito il percorso scolastico non più come una condanna, ma come un'opportunità di "salvezza" e di emancipazione personale, riconoscendo nel mentor l'alleato strategico di questo riscatto.

5.2 Gli esiti formali e la chiusura della relazione

L'impatto del mentoring si è tradotto in una serie di successi misurabili e qualitativi:

- **Esiti scolastici:** Tutte le interrogazioni finali sono risultate sufficienti, garantendo l'ammissione serena all'anno successivo e azzerando di fatto il rischio di dispersione scolastica.
- **Autonomia e Consapevolezza:** L'ultimo giorno prima dell'inizio dell'alternanza scuola-lavoro (PCTO), Matteo ha richiesto con determinazione un ultimo incontro. Quel momento, suggellato da un abbraccio profondo, ha rappresentato il passaggio formale dalla dipendenza dal supporto all'autonomia operativa.

Il percorso si è concluso con un patto di monitoraggio a distanza: conoscendo l'ambiente lavorativo in cui Matteo svolgerà lo stage, ho promesso di passare a trovarlo, con l'idea di trasformare la relazione di mentoring da "struttura di supporto" a "rete sociale di riferimento" nel territorio.

Auto-riflessione del Mentor (Self-Reflection)

6.1 La consapevolezza del ruolo: Accompagnare senza sostituirsi

Il percorso di affiancamento con Matteo ha rappresentato per me un momento di profonda validazione e consolidamento della mia identità professionale come mentor. Questa esperienza ha confermato sul campo la bontà della postura metodologica del mentoring: un'azione che non si sostituisce mai al mentee, che non offre soluzioni preconfezionate e che non assume una veste paternalistica o direttiva. Al contrario, il mentor agisce come un facilitatore di processi, un alleato che supporta, incoraggia e dota il ragazzo degli strumenti necessari per camminare con le proprie gambe e compiere le proprie scelte in autonomia.

Vivere da vicino i progressi di Matteo, fino al raggiungimento del suo traguardo nello stage, ha generato in me un forte senso di efficacia e gratificazione emotiva. Ogni suo successo

scolastico e professionale è stato vissuto non come un traguardo personale del mentor, ma come la riprova del potenziale che il ragazzo possedeva già dentro di sé e che attendeva solo di essere attivato.

6.2 L'uso delle storie di vita come orizzonte di possibilità

Durante il percorso, ho scelto di introdurre un ulteriore elemento di narrazione biografica, raccontando a Matteo la storia di mio marito: un percorso iniziato proprio tra i banchi dell'istituto alberghiero e culminato, attraverso lo studio e la determinazione, nel conseguimento di due lauree, in Scienze Politiche e in Storia.

Dal punto di vista metodologico, questa condivisione ha avuto un forte impatto orientativo. Ha permesso di decostruire il pregiudizio, spesso interiorizzato dagli studenti degli istituti professionali (e ancor più se con DSA), secondo cui il proprio percorso formativo sia un destino rigido e limitante. Mostrare a Matteo che l'alberghiero può essere una rampa di lancio verso qualsiasi direzione futura ha allargato i suoi orizzonti cognitivi, trasformando la scuola da "obbligo presente" a "investimento per il domani".

6.3 Conclusioni: Il valore sociale del mentoring

Questo project work testimonia come il contrasto alla dispersione scolastica non sia solo una questione di voti o di adempimenti burocratici, ma una missione di giustizia sociale ed educativa. Permettere a un ragazzo a rischio di "fare il ragazzo" – garantendogli il diritto di studiare, stringere relazioni con i pari, conoscere futuri colleghi e mantenere aperte le porte della propria vita – rappresenta la realizzazione più autentica del lavoro del mentor. Torno da questa esperienza arricchita, felice e determinata a proseguire in questo ambito, con la certezza che ogni volo spiccato da un ragazzo sia una vittoria per l'intera comunità tecnica ed educante.